

Zsuzsanna Fábíán:

DEL RAPPORTO TRA REGGENZE VERBALI E UNITÀ
FRASEOLOGICHE VERBALI

I. Alle ricerche sul rapporto tra le reggenze verbali e le unità fraseologiche verbali ci hanno indotto alcune incertezze e casi discussi emersi durante la preparazione di due volumi: "Reggenze dei verbi italiani"¹ e "I modi di dire dell'italiano"² usciti negli ultimi anni a Budapest e a Szeged. Durante la fase preparativa del materiale raccolto nei due dizionari ci siamo accorti, da una parte, di certe connessioni esistenti tra la sfera delle reggenze verbali e tra quella delle unità fraseologiche; dall'altra parte invece abbiamo dovuto affrontare delle difficoltà per quel che riguardava la categorizzazione dei numerosi esempi /se un esempio appartiene ancora alle reggenze o lo si deve annoverare già tra le unità fraseologiche/. Siamo venuti alla conclusione che a/ è possibile dimostrare che esiste un rapporto tra le reggenze verbali e le unità fraseologiche /modi di dire e proverbi/; e che b/ è possibile formulare una definizione con il cui uso nella pratica i suddetti tipi delle locuzioni verbali sarebbero assai facilmente cate-

gorizzabili.

II. Le reggenze verbali — per quel che riguarda la loro struttura — possono essere di vari tipi. La nostra ricerca ora si limita ad analizzarne, forse, il tipo più semplice, ed appunto per questo molto frequente, il quale contiene il soggetto /S/, il predicato /P/ e l'oggetto /O/. I nostri esempi sono rappresentati da tutti quei casi, la struttura dei quali è S + P + O e il loro centro verbale è una parola che comincia con a nelle "Reggenze verbali" e negli "Italianismi".

La struttura esaminata può essere considerata una proposizione costituita da S + P + O. Tutte le tre parti hanno le loro specifiche caratteristiche semantiche e grammaticali:

da un punto di vista semantico

può essere

— vivente — umano

- non umano

/animale,
pianta/

— non vivente — oggetto

- astratto³

da un punto di vista grammaticale

può essere

— al singolare

— al plurale

P da un punto di vista semantico può essere

- di significato concreto
- di significato astratto

da un punto di vista grammaticale può essere

- di qualsiasi modo,
di qualsiasi tempo nei
modi rispettivi, di
qualsiasi numero e persona

O da un punto di vista semantico può essere

- vivente - umano
 - non umano /animale, pianta/
- non vivente - oggetto
 - astratto

da un punto di vista grammaticale può essere

- al singolare
- al plurale

La posizione base della struttura esaminata è quella in cui ognuna delle tre parti può figurare in qualunque delle possibili variazioni semantiche o grammaticali e queste possono essere combinate liberamente tra di loro, p. es:
la combinazione di S dal punto di vista semantico:

vivente: Il professore ferma la macchina.⁴

non umano: La cagna ferma i cagnolini.

oggetto: Le spine fermarono gli intrusi.

astratto: L'audacia dei difensori fermò i nemici.

la combinazione di S dal punto di vista grammaticale:

al singolare: Il pàiziotto ferma l'automobile.

al plurale: I ferrovieri fermarono il convoglio.

la combinazione di P dal punto di vista semantico:

concreto: Il meccanico aggiusta la lavatrice.

astratto: Il padre ha aggiustato il figlio.

la combinazione di P dal punto di vista grammaticale:

modo: Se il meccanico aggiustasse la macchina,
potremmo partire.

tempo: Partiremo quando il meccanico avrà aggiu-
stato l'auto.

la combinazione di O dal punto di vista semantico:

vivente: Io detesto quel tuo amico.

non umano: Il cane detesta il gatto.

oggetto: Io detesto quella fotografia.

astratto: Quegli anarchici detestano la pace.

la combinazione di O dal punto di vista grammaticale:

al singolare: Detesti la confusione?

al plurale: Mia madre detesta i bugiardi.

Nella posizione-base il posto delle tre componenti è
"vuoto": sia dal punto di vista grammaticale sia dal
punto di vista semantico può essere "riempito".

La trasformazione della reggenza verbale /attraverso le diverse unità fraseologiche/ in proverbio comincia quando i posti originariamente "vuoti" della struttura-base vengono riempiti da elementi i quali, da una parte, non possono essere sostituiti con altri a piacere e, d'altra parte, non possono essere combinati liberamente tra di loro.⁵ Il processo suddetto può essere chiamato in diversi modi, per esempio "riempimento" o delimitazione della struttura aperta. Per riempimento semantico della parte verbale intendiamo che il verbo figura nel suo significato astratto, p. es: accomodare q 'picchiare q'. Il riempimento grammaticale del posto dell'oggetto significa che il nome che lo occupa può stare solo al plurale, p.es: unire q/qc: unire le parti di un foglio strappato. La fase estrema del processo consiste in quel tipo di riempimento quando un posto libero verrà occupato da una determinata parola, la quale — nella nuova costruzione — non può cambiare nemmeno le sue caratteristiche grammaticali. Così per esempio nell'unità fraseologica incrociare le braccia 'non lavorare, scioperare' il sostantivo che occupa il posto dell'oggetto può figurare sempre e soltanto al plurale e con l'articolo determinativo.

Da tutte le possibili combinazioni "vuoto-riempito", riferite ai tre posti della struttura esaminata

/S+P+O/, risultano otto tipi:

	S	P	O
1.	vuoto	vuoto	vuoto
2.	vuoto	vuoto	riempito
3.	vuoto	riempito	vuoto
4.	vuoto	riempito	riempito
5.	riempito	riempito	vuoto
6.	riempito	vuoto	vuoto
7.	riempito	vuoto	riempito
8.	riempito	riempito	riempito

Nel corso dell'analisi del materiale raccolto abbiamo potuto stabilire che — considerando dal punto di vista dello scopo dell'analisi — le caratteristiche semantiche e grammaticali del soggetto non devono essere prese in considerazione perché esse non sono rilevanti. Questa constatazione è provata dal fatto che nella fase di raggruppamento degli esempi non ne abbiamo trovato nemmeno uno dove, senza il riempimento del soggetto, il predicato fosse riempito /6° e 7° tipo nella tabella/. /Come premessa, possiamo stabilire che il S si riempie sempre assieme al P./

Fra i verbi che cominciano con a per il 5° tipo /riempito-riempito-vuoto/ abbiamo trovato soltanto quegli esempi il cui complemento non è O ma D /dativo/: sing./plur. 3^a persona: si addice, si addicono a q/qc,

sing./plur. 3^a persona: va, vanno a q/qc

Appunto per questo gli esempi suddetti /col dativo/ non appartengono alla sfera dei casi da noi esaminati. Così; per quel che riguarda il riempimento del soggetto, soltanto il tipo 8° /riempito-riempito-riempito/ può essere preso in considerazione. Tra questi abbiamo trovato un unico esempio dove il S è riempito dal punto di vista grammaticale: nell'espressione accozzare i pentolini il soggetto può stare soltanto al plurale. Pure per il riempimento del S da un punto di vista semantico ci siamo imbattuti in un solo esempio: nell'espressione accompagnare la porta — un carico il sostantivo può essere solo vivente. Questi due esempi — a causa del riempimento del soggetto — si staccerebbero da quegli altri con i quali costituirebbero gruppi comuni per mezzo del riempimento analogo del P e dell'O /4° tipo: vuoto-riempito-riempito/, per confluire nel gruppo dei modi di dire in cui ogni posizione è riempita da una parola ben delimitata. Appunto per questo nella presente analisi⁶ può essere tralasciato un esame dettagliato del soggetto: il riempimento del soggetto verrà

preso in considerazione soltanto nei casi in cui il soggetto è costituito da una parola concreta.

Prima di esporre il materiale raccolto in tabelle vogliamo ancora osservare che — tranne nel caso dei proverbi — operiamo soltanto con strutture nelle quali l'oggetto non ha nessun complemento, così p. es. un attributo: avere la lingua sciolta; o p. es. un complemento di possesso: avere un cervello di gallina. Siamo del parere che anche queste unità fraseologiche appartengano al gruppo nel quale la struttura-base è S+P+O e la loro apparizione con diversi complementi non cambierebbe l'essenza delle nostre conclusioni: ma per una chiarezza maggiore e per la numerosità degli esempi senza complementi si è stabilito di prescindere dalla trattazione nel seguente articolo.

III. Il materiale raccolto è stato elaborato nel modo sottoesposto per gli otto tipi considerati:

1° tipo:

S vuoto-semanticam. -grammaticalm.	P vuoto-semanticam. -grammaticalm.	O vuoto-semanticam. -grammaticalm.
q/qc	accarezzare	q/qc
"	accontentare	"
"	abbandonare	"
"	accusare	"
"	acquistare	"
"	adulare	"
"	affaticare	"
"	afferrare	"
"	affrettare	"
"	agguantare	"
"	allarmare	"
"	amare	"
"	ammirare	"
"	appassionare	"
"	appoggiare	"
"	arrestare	"
"	aspettare	"
"	attaccare	"
"	attendere	"
"	attorniare	"
"	a vere	"
"	avviare	"

2° tipo: S vuoto P vuoto O riempito

2/a tipo:

S vuoto-semanticam. -grammaticalm.	P vuoto-semanticam. -grammaticalm.	O riemp.-semanticam: o solo vivente /q/ o solo non " /qc/
q/qc	abboccare	qc
"	aggiustare	qc
"	abbassare	qc
"	accettare	qc
"	accomodare	qc
"	accompagnare	q
"	acconciare	qc
"	accordare	qc
"	accusare	qc
"	addestrare	q
"	addormentare	q
"	affermare	qc
"	afferrare	qc
"	affettare	qc
"	affezionare	q
"	affliggere	q
"	aggiustare	qc
"	avvisare	q
"	avvicinare	q
"	aggrappare	qc
"	aiutare	qc
"	alzare	q
"	allegare	qc
"	alleggerire	qc
"	ammontare	qc
"	annoiare	q
"	apparecchiare	qc

q/qc	appellare	q
"	applicare	qc
"	apprendere	qc
"	armare	qc
"	arrangiare	qc
"	aspirare	qc
"	asserire	qc
"	assicurare	qc
"	assistere	q
"	attaccare	qc
"	attingere	qc
"	autorizzare	q
"	autorizzare	qc
"	avvertire	q
"	avviare	qc

2/b tipo:

S vuoto-semantic. -grammaticalm.	P vuoto-semantic. -grammaticalm.	O riempito-grammatic: solo plurale
q/qc "	accordare associare	q/qc "

3° tipo:

S vuoto-semantic. -grammaticalm.	P riempito	O vuoto-semantic. -grammaticalm.
-	-	-

4° tipo: S vuoto P riempito O riempito

4/a tipo:

S vuoto-semanticam. -grammaticalm.	P riempito-semantic. astratto	O riempito-semantic. o solo vivente /q/ o solo non " /qc/
q/qc " " " "	accarezzare accomodare addormentare aggiustare arrangiare	q 'hízeleg' q 'eblátja a baját' qc 'lankaszt' q 'ellátja a baját' q 'ellátja a baját'

4/b tipo:

S vuoto-semanticam. -grammaticalm.	P. riempito-semantic. astratto	O riempito-semantic. "Bedeutungsfeld"
q/qc " "	abbracciare addossarsi accompagnare	un consiglio, una professione ecc. una colpa, una re- sponsabilità ecc. la porta, un carico co ecc.

4/c tipo:

S vuoto-semanticam. -grammaticalm.	P riempito-semantic. astratto	O riempito-semantic: serie di sinonimi
q/qc " "	abbassare abbassare asciugare	le corna/la coda/ la cresta la lancia/lo scudo un fiasco/una bottiglia

4/d tipo:

S vuoto-semanticam. -grammaticalm.	P riempito-semantic. astratto	O riempito-semantic. una parola concreta
q/qc	avere	fegato 'merész'
"	aguzzare	i denti 'vicsorog'
"	alzare	le spalle 'nem törődik valamivel'
"	alzare	il gomito 'felönt a garatra'
q [plur]	accozzare	i pentolini 'együtt esznek'

5° tipo:

S riempito	P riempito	O vuoto
-	-	-

6° tipo:

S riempito	P vuoto	O vuoto
-	-	-

7° tipo:

S riempito	P vuoto	O riempito
-	-	-

8° tipo:

S riempito: una parola concreta	P riempito: una parola concreta	O riempito: una parola concreta
Gli assenti Ogni diritto La fortuna Ogni regola Le bugie	hanno [sempre] ha aiuta ha hanno	torto. il suo rovescio. gli audaci. la sua eccezione. le gambe corte.

IV. Le nostre conclusioni possono essere riassunte nei punti seguenti:

1. Se S₁, P ed O vengono riempiti sia dal punto di vista grammaticale sia da quello semantico, si tratta del classico tipo della reggenza verbale /v. 1°/.
2. Se O è riempito dal punto di vista semantico, e al suo posto è collocato un elemento che significa vivente /q/ o un elemento che significa non vivente /qc/, la struttura sta più vicina alla reggenza verbale /v. 2/a/: autorizzare q; affermare qc.

Se invece al simile riempimento dell'O /cioè o solo q o solo qc/ si accoppia anche il riempimento semantico del P /il significato del verbo diventa ~~stratto~~/, dobbiamo considerare la struttura un'unità fraseologica ormai diventata stereotipata /v. 4/a/: accomodare q 'picchiare'; addormentare qc 'stancare'.

Così in casi di coppie come arrangiare q 'picchiare' e arrangiare qc 'sbrigare' la prima appartiene alle unità fraseologiche mentre la seconda va annoverata tra le reggenze verbali.

Se l'O si riempie dal punto di vista grammaticale, cioè l'oggetto — in tutti i nostri esempi — sta al plurale, si parlerà di reggenza verbale /v. 2/b/: accordare q/qc [plur].

3. Se il P si riempie dal punto di vista semantico, cioè il significato del verbo diventa astratto, allora anche l'O si riempie semanticamente; in tutti questi casi si tratta di unità fraseologiche /v. 4/. Si possono distinguere quattro sottotipi:

a/ All'astrazione del significato del verbo si accoppia il riempimento dell'O con il solo q o con il solo qc /sopra si è già fatto cenno a questo tipo 4/a/.

b/ All'astrazione del significato del verbo si associa il riempimento dell'O con un gruppo di parole, le quali non sono sinonimi ma i loro significati sono molto prossimi gli uni agli altri. Si potrebbe dire che in questo caso al verbo si aggiungono nomi i quali appartengono allo stesso campo semantico /"Bedeutungsfeld"/; il numero di tali nomi è ristretto. Ce ne forniscono dimostrazione i dizionari più conosciuti e più frequentemente usati della lingua italiana, nei quali sono riportati come esempi sotto i lemmi verbali gli

stessi sostantivi che possono occupare il posto dell'oggetto:

abbracciare:

Zingarelli: ~ una dottrina, un'opinione, una fede,
un partito, la vita religiosa

Devoto—Oli: ~ una professione, una causa, un'impresa

De Felice—Duro: ~ una professione, una carriera, lo
stato ecclesiastico, la vita claustrale, una religione, un'idea,
un partito

Palazzi: ~ un'opinione, un consiglio, una professione, una religione, una causa

Garzanti: ~ una fede, una professione, una carriera

Raggruppato secondo i campi semantici:

abbracciare una professione, una carriera

abbracciare una causa, una dottrina, una fede, un
partito, un'idea /una religione/

abbracciare un'opinione

abbracciare la vita religiosa, lo stato ecclesiastico,
la vita claustrale, una religione

abbracciare un'impresa

abbracciare un consiglio

accompagnare:

Zingarelli: ~ l'uscio, il cancello

Devoto—Oli: ~ la porta

De Felice—Duro: ~ la porta, una cassa, un carico

Palazzi: —

Garzanti: ~ la porta

Raggruppato secondo i campi semantici:

accompagnare la porta, l'uscio, il cancello

accompagnare un carico /una cassa/

addossarsi:

Zingarelli: ~ una colpa, una spesa, un debito, una
responsabilità

Devoto—Oli: ~ una colpa, una spesa, una responsa-
bilità, un debito, il mantenimento di q

De Felice—Duro: ~ una colpa, una responsabilità,
una spesa, un lavoro

Palazzi: ~ un lavoro, una spesa, una responsabi-
lità, una colpa,

Garzanti: ~ una responsabilità, una colpa, una spe-
sa, un ufficio

Raggruppato secondo i campi semantici:

addossarsi una colpa

addossarsi una responsabilità, il mantenimento di q

addossarsi una spesa, un debito

addossarsi un lavoro, un ufficio

I nessi di parole appartenenti a questo tipo costituiscono un gruppo di transizione tra le reggenze verbali e le unità fraseologiche stereotipate. Non sono più reggenze perché al posto nominale del nesso non può essere sostituito il semplice segno qc /non si può dire, infatti: 'accompagnare una parete, un amore' ecc. oppure 'addossarsi una tavola, un vocabolo' ecc/; ma non sono nemmeno unità fraseologiche stereotipate perché i sostantivi che possono accoppiarsi al verbo vengono scelti tra quelli di un campo semantico assai vasto⁷. È questo il gruppo i cui membri sono chiamati⁸ da J. Juhász "parole dal significato fraseologicamente legate" /op. cit. p. 87/.

c/ All'astrazione del significato del verbo si accoppia il riempimento dell'O con una serie di sinonimi /v. 4/c/: abbassare le corna / la coda / la cresta 'umiliarsi'. Questo tipo appartiene alle unità fraseologiche.

d/ All'astrazione del significato del verbo si può accoppiare il riempimento dell'O con una parola fissa /v. 4/d/: avere fegato 'essere ardito'. Anche questo sottogruppo va annoverato tra le unità fraseologiche.

Se il P è riempito dal punto di vista grammaticale, cioè il verbo sta in terza persona, al singolare o al plurale, allora anche il S sarà riempito

grammaticalmente ed esso dovrà concordare /in numero e in persona/ col predicato. Per questo tipo, il quale è più prossimo alle reggenze verbali, abbiamo trovato soltanto degli esempi col dativo.

4. Infine: dal riempimento di S₁ P ed O con parole fisse risulta quel tipo delle unità fraseologiche stereotipate che chiamiamo proverbio. In tal caso i posti della struttura sia semanticamente /una parola fissa/ sia grammaticalmente /sempre lo stesso numero, la stessa persona, modo e tempo nel caso dei verbi/ sono riempiti con elementi fissi /v. 8°/: Le bugie hanno le gambe corte.

V. Possiamo dunque stabilire che esiste un legame tra le reggenze verbali e le unità fraseologiche verbali: il riempimento /semantico o grammaticale/ delle parti di una struttura libera ha come risultanza — dipendendo dall'intensità del riempimento — unità fraseologiche /modi di dire/, e nel caso estremo, proverbi.

È chiaro però che per certi lavori sia richiesta appunto la separazione corretta delle categorie sopradette. Siamo del parere che il tratto distintivo primario tra reggenza verbale e unità fraseologica sia dato dalla concretezza o dall'astrazione del verbo in questione. Questa constatazione abbastanza diffusa può essere completata da un'altra, più pra-

tica: nella struttura in questione con il riempimento del predicato dal punto di vista semantico /astrazione/ deve accoppiarsi sempre il riempimento semantico dell'oggetto /v. 4^o e 8^o tipo/. In questo modo abbiamo un valido punto d'appoggio per i casi discussi.

L'esame compiuto sui rapporti delle reggenze verbali e delle unità fraseologiche deve essere trasferito anche ad altre strutture /p.es: S+P+O+D; S+P+inf. o inf.pass. ecc/; solo allora potremo avere un quadro completo e definitivo riguardo a questa problematica complessiva.

Opere consultate

- Fábián—Ghenó: Italianizmusok. JATE /dispensa universitaria/ Szeged, 1975.
- Angelini—Fábián: Olasz igei vonzatok. Tankönyvkiadó, Budapest, 1981.
- O. Nagy Gábor: A magyar frazeológiai kutatások története. Nyelvtudományi értekezések, 95. Akadémiai Kiadó, 1977.
- Juhász József: A frazeológia mint nyelvészeti diszciplína. Tanulmányok a mai magyar nyelv szókészlettana és jelentéstana köréből. Tankönyvkiadó, Budapest, 1980. 79-97.
- Wörterbuch zur Valenz und Distribution deutscher Verben. VEB Bibliographisches Institut, Leipzig, 1978.
- Kleines Wörterbuch Sprachwissenschaftlicher Termini. VEB Bibliographisches Institut, Leipzig, 1978.

Note

- ¹Angelini—Fábián: Olasz igei vonzatok. Tankönyvkiadó, Budapest, 1981.
- ²Fábián—Ghenó: Italianizmusok. JATE kari jegyzet, Szeged, 1975.
- ³Il concetto collettivo /p.es. gruppi di persone/ appartiene anche nel nostro articolo alla categoria degli "astratti" /confr. Wörterbuch zur Valenz... p. 97./
- ⁴Dove non si tratti dell'analisi concreta del materiale, figurano verbi che non cominciano con a.
- ⁵È chiaro che il processo nel quale la reggenza verbale attraverso le unità fraseologiche diventa proverbio potrebbe essere descritto anche da un punto di vista diacronico.
- ⁶Va sottolineato che l'esame delle caratteristiche del soggetto può essere di notevole importanza in analisi con uno scopo diverso da quello nostro.
- ⁷Questo gruppo merita anche qualche cenno diacronico. Siamo del parere che dei nessi di parole appartenenti a questo gruppo — siccome in essi già nella fase odierna del linguaggio verbo e sostantivo formano un unico campo semantico — alcuni diventeranno unità

fraseologiche stereotipate, altri invece cadranno nel disuso. Secondo la testimonianza dei dizionari già nell'italiano dei nostri decenni è assai ristretto il cerchio dei sostantivi che possono essere accoppiati ai verbi scelti per l'analisi. In lavori diacronici sulle correlazioni delle reggenze e delle unità fraseologiche stereotipate dovrebbe essere questo il gruppo a costituire il materiale-base dell'analisi.

⁸"Az idiomatizmusnak legegyszerűbb, egyszersmind legalacsonyabb szintű formája az a jelenség, amikor az állandósult szókapcsolat egy tagja az adott jelentésben vagy egyáltalán semmilyen más jelentésben nem szerepel egyéb szókapcsolatokban, mégpedig nem a szó jelentéstartalmának tárgyi okokkal magyarázható módon szűk kapcsolási lehetősége következtében, hanem specifikusan nyelvi, csak a nyelv történetében kereshető kapcsolódási sajátosságok következtében.... Ezeknek a szavaknak a jelentése frazeológiailag kötött."
/op.cit. p. 87./